

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1962. — *Presidenza del Presidente BARACCO.*

Intervengono il Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione Medici e il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giraud.

IN SEDE REFERENTE, la Commissione prosegue nell'esame del disegno di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Beltrame ed altri: « *Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia* » (2125-Urgenza), già approvato dalla Camera dei deputati. Prende la parola il senatore Nencioni e, dopo aver annunciato l'intendimento della sua parte di ritirare l'emendamento proposto al punto 7) dell'articolo 5, illustra, con ampiezza di argomentazioni, l'opportunità di sopprimere il punto 8) — eventualmente, in via subordinata, inserendone il disposto dopo il punto 3) dell'articolo 6 — in quanto la norma, se inserita nell'articolo in discussione, che disciplina la legislazione regionale concorrente, innoverebbe senza validi motivi al sistema creditizio attuale.

Il Ministro Medici, il relatore Pagni e i senatori Solari e Vallauri replicano al senatore Nencioni, mentre il senatore Battaglia si dichiara favorevole alla soppressione proposta da quest'ultimo. Dopo interventi del Presidente Baracco e del senatore Tupini l'emendamento soppressivo, messo ai voti, è respinto, così come è respinto altro

emendamento presentato dal senatore Nencioni al punto 11) dell'articolo.

La Commissione respinge successivamente gli emendamenti aggiuntivi e soppressivi presentati ed illustrati dal senatore Nencioni ai punti 14), 15), 17) e 20). Anche la proposta di aggiungere un nuovo punto 23) all'articolo, messa ai voti, è respinta: gli emendamenti presentati ai punti 10) e 15) sono invece ritirati. L'articolo 6 è quindi approvato senza modificazioni.

Sull'articolo 7 si apre un ampio dibattito rappresentando il senatore Ferretti, con ampiezza di argomentazioni, la necessità di integrare l'articolo stesso con le parole « a mezzo referendum ».

Il senatore Battaglia si associa alla richiesta del precedente oratore, al quale replicano peraltro il relatore Pagni e il Presidente Baracco, rilevando la natura pleonastica dell'emendamento in considerazione del disposto del punto 2) dell'articolo 5.

Messo ai voti, l'articolo è approvato senza modificazioni, e sono altresì approvati gli articoli 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 e 16 nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Sull'articolo 17 prende ancora la parola il senatore Ferretti, diffondendosi nel deplorare la formulazione del secondo comma, il quale, a suo avviso, andrebbe sostituito dal seguente: « Giuro di essere fedele alla Repubblica Italiana una e indivisibile, e di esercitare il mio ufficio sulla base dei prin-

cipi della Costituzione secondo lo statuto della Regione ».

Interviene nel dibattito il relatore Pagni, confutando le tesi del precedente oratore sulla base del disposto dell'articolo 1 del provvedimento, e precisando che la formulazione approvata dalla Camera dei deputati corrisponde esattamente a quella adottata in tutti gli altri Statuti regionali speciali.

Messo ai voti, l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Ferretti è respinto, e l'articolo è approvato senza modificazioni.

Insorge poi altro animato dibattito sull'articolo 18, nel primo comma del quale il senatore Ferretti lamenta che non si sia stabilito un numero di vice Presidenti e di segretari dell'ufficio di Presidenza del Consiglio regionale atto a garantire una equa rappresentanza per tutte le minoranze.

Dopo alcuni chiarimenti forniti dal relatore Pagni e dal Presidente Baracco l'articolo, messo ai voti, è approvato nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati; altresì senza modificazioni sono approvati gli articoli 19, 20 e 21.

Sull'articolo 22 prende la parola il senatore Ferretti, proponendo che al primo comma venga soppressa la parola « gravi » e che al quarto comma, dopo le parole: « tre cittadini », siano aggiunte le altre: « scelti tra gli iscritti negli albi professionali e tra i funzionari dello Stato della carriera direttiva residenti nella Regione »: a dire del presentatore, l'emendamento al primo comma è indispensabile, data la difficile applicabilità della norma, così come è indispensabile una precisa qualificazione dei tre cittadini nominati per provvedere all'ordinaria amministrazione nei casi di scioglimento del Consiglio regionale.

Al senatore Ferretti replicano il Sottosegretario di Stato Giraud, il relatore Pagni e il Presidente Baracco e l'articolo 22, messo ai voti, è approvato senza modificazioni. Infine la Commissione approva, nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, l'articolo 23.

Il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato alla prossima seduta.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1962. — *Presidenza del Presidente MAGLIANO.*

IN SEDE CONSULTIVA, il senatore Romano Antonio riferisce sul disegno di legge d'iniziativa del senatore Tartufoli ed altri: « *Prezzo e condizioni di cessione all'industria saccarifera delle barbabietole da zucchero* » (2113), illustrandone la portata; dopo aver messo in rilievo che il Comitato interministeriale ed i Comitati provinciali per il coordinamento dei prezzi già hanno — per legge istitutiva — le facoltà che con l'attuale provvedimento si vorrebbero attribuire al C.I.P., l'estensore propone di trasmettere parere contrario alla Commissione di merito (8^a-Agricoltura). Dopo interventi del Presidente Magliano e dei senatori Gramigna e Monni (quest'ultimo propone di informare il presentatore del provvedimento, senatore Tartufoli, degli orientamenti emersi nella discussione odierna suggerendogli il ritiro del disegno di legge stesso), la Commissione approva la proposta dell'estensore, decidendo di trasmettere parere negativo alla 8^a Commissione.

Il senatore Riccio propone poi di inviare alla Commissione di merito (1^a - Affari della Presidenza e Interni) parere favorevole sul disegno di legge: « *Delega al Governo per l'emanazione delle norme relative all'ordinamento ed al personale degli Archivi di Stato* » (2162), già approvato dalla Camera dei deputati, di cui chiarisce brevemente le finalità. Senza discussione viene accolta la proposta dell'estensore.

IN SEDE DELIBERANTE, il senatore Caroli riferisce sul disegno di legge: « *Riordinamento dei ruoli organici del personale addetto agli Istituti di rieducazione dei minorenni* » (1346-B), già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, illustrando le modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento al testo precedentemente approvato dal Senato, e propone poi l'approvazione del provvedimento. Il senatore Riccio si dichiara alquanto perplesso circa la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 5 del testo approvato dal Senato, decisa dall'altro ramo del Parlamento; e presenta quindi un emendamento aggiuntivo tendente

ad aggiungere dopo il n. 2) del nuovo testo le seguenti parole: « 3) certificati penali dei genitori e delle persone con lui conviventi ». Il senatore Terracini, decisamente contrario all'emendamento Riccio, afferma che a suo avviso il concetto di fare ricadere su alcuni individui le colpe dei propri congiunti va respinto con sdegno; conclude quindi dichiarandosi pienamente favorevole alla soppressione dell'ultimo comma operata dalla Camera, la quale ha giustamente identificato un errore che era sfuggito a questo ramo del Parlamento nella precedente lettura. Nello stesso senso del senatore Terracini (e quindi contro l'emendamento del senatore Riccio) si pronunciano il Presidente Magliano ed i senatori Picchiotti, Jodice, Monni, Massari e Capalozza; il ministro Bosco, dopo aver illustrato le ragioni per cui nella formulazione originaria del provvedimento figurava la norma oggetto dell'attuale discussione, dichiara di considerare opportuna l'approvazione del testo pervenuto dalla Camera dei deputati, e prega quindi il senatore Riccio di ritirare l'emendamento aggiuntivo. Il senatore Riccio accoglie la proposta del rappresentante del Governo, ma dichiara che si asterrà dalla votazione. Dopo di che il disegno di legge viene messo ai voti ed approvato nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

IN SEDE REFERENTE, prosegue l'esame dei disegni di legge aventi lo stesso oggetto:

d'iniziativa dei senatori Capalozza e Scotti: « *Modificazione dell'articolo 2 della legge 21 dicembre 1960 n. 1521, sulla disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani* » (1462-Urgenza);

d'iniziativa del senatore Scotti ed altri: « *Abrogazione dell'articolo 4 della legge 21 dicembre 1960, n. 1521, sulla disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani* » (1464-Urgenza);

d'iniziativa del senatore Roda ed altri: « *Modificazione dell'articolo 4 della legge 21 dicembre 1960, n. 1521, sulla disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani* » (1606);

e d'iniziativa del senatore Roda ed altri: « *Modificazioni dell'articolo 2 della legge 21 dicembre 1960, n. 1521, sulla disciplina*

transitoria delle locazioni di immobili urbani » (1607).

In assenza del relatore, senatore Berlingieri, che non ha potuto prendere parte alla odierna riunione per ragioni personali, il Presidente Magliano ragguaglia brevemente i presenti sulla riunione della Sottocommissione incaricata di preparare un testo unificato dei provvedimenti. Dopo un'ampia discussione alla quale prendono parte il ministro Bosco, il Presidente Magliano, e i senatori Terracini, Capalozza, Monni, Roda, Romano Antonio e Papalia, la Commissione accoglie la proposta del Presidente di separare l'esame dei provvedimenti che riguardano l'articolo 2 della legge 21 dicembre 1960, n. 1521 dall'esame di quelli che riguardano l'articolo 4 della stessa legge; e incarica infine il Presidente di chiedere alla Presidenza del Senato, a nome della Commissione unanime, di attribuire alla competenza della stessa, in sede deliberante, i disegni di legge nn. 1464-Urgenza e 1606.

Il seguito dell'esame dei provvedimenti è quindi rinviato ad altra seduta.

FINANZE E TESORO (5°)

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1962. — *Presidenza del Presidente BERTONE.*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Pecoraro e per il tesoro Bovetti.

IN SEDE DELIBERANTE, la Commissione riprende la discussione congiunta del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Fiore ed altri: « *Modifiche concernenti la reversibilità delle pensioni della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali* » (421), di quello d'iniziativa del senatore Marazzita: « *Modificazione dell'articolo 27, lettera b), della legge 24 maggio 1952, n. 610, recante miglioramenti ai trattamenti di quiescenza a favore degli iscritti e dei pensionati degli Istituti di previdenza e modifiche agli ordinamenti degli Istituti stessi* » (1938), e di quello: « *Modifiche agli ordinamenti degli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro* » (2048), già approvato dalla Camera dei deputati.

Al dibattito, che ha luogo sulla base del disegno di legge n. 2048, i cui articoli 7, 8

e 13 erano stati accantonati nella precedente seduta, prendono parte, con numerosi interventi, oltre il Presidente, il relatore Valmarana ed il Sottosegretario Bovetti, i senatori Piola, Fiore, Fortunati, Bergamasco, Bertoli, Parri e Ruggeri.

L'articolo 7 è approvato con l'aggiunta, nel primo comma, dopo le parole: « Istituti di previdenza », delle altre: « i figli naturali riconosciuti a norma del Codice civile dall'iscritto anteriormente alla data di cessazione dal servizio ».

L'articolo 8 è approvato, dopo ampia discussione, con la sostituzione, proposta dal senatore Fiore, delle parole: « posteriormente al 1° gennaio 1950 » con le altre: « anteriormente al 1° gennaio 1958 ». Dalla votazione su tale emendamento, al quale il rappresentante del Governo si era manifestato sfavorevole, si astiene il relatore Valmarana.

L'articolo 13 è approvato con le seguenti modificazioni, formulate dal Presidente a conclusione di un dibattito sulla proposta soppressiva dell'articolo stesso presentata dal senatore Fiore: soppressione delle parole: « a pena di decadenza, » nel primo e nel secondo comma; inserimento, dopo il secondo comma, del seguente: « Se le domande di cui ai precedenti commi vengono presentate oltre tali termini, il trattamento di quiescenza decorre soltanto dalla presentazione delle domande stesse ».

È approvato infine, dopo dichiarazione di astensione dal voto del relatore Valmarana, il disegno di legge nel suo complesso. A seguito di tale approvazione, risultano assorbiti i disegni di legge nn. 421 e 1938 che saranno, pertanto, cancellati dall'ordine del giorno.

Successivamente il senatore De Luca Angelo riferisce sul disegno di legge d'iniziativa dei deputati Limoni ed altri: « Interpretazione autentica degli articoli 306 e 332 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, e successive modificazioni, e dell'articolo 95 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni » (2117), già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore propone all'approvazione della Commissione il disegno di legge, il quale stabilisce che gli atti deliberativi dei Comuni in materia di aumenti delle aliquote massime legali dei tributi comunali diventino esecutivi per effetto dell'autorizzazione, anche se concessa successivamente, della Commissione centrale per la finanza locale, delle Giunte provinciali amministrative e dei corrispondenti organi delle Regioni a statuto speciale, e dispone inoltre che non si faccia luogo a restituzione di somme già pagate in base a deliberazioni comunali per le quali sia comunque intervenuta la autorizzazione.

Dopo interventi del Presidente, dei senatori Cenini, Fortunati e Piola, del relatore e del Sottosegretario Pecoraro, il disegno di legge è approvato.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1962. — *Presidenza del Presidente Domenico ROMANO.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Spasari.

IN SEDE REFERENTE, la Commissione esamina il disegno di legge: « *Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963* » (2190), già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore De Unterrichter, espone le linee generali che intende seguire nella stesura della sua relazione. Premesso un esame tecnico-contabile del bilancio, il relatore illustrerà la situazione delle singole linee ferroviarie, il piano di ammodernamento, i problemi della sicurezza del traffico ferroviario, l'eliminazione dei passaggi a livello, l'importanza delle ferrovie metropolitane, la progettata riforma strutturale del Ministero, l'esigenza del coordinamento fra i trasporti ferroviari e quelli stradali, i problemi specifici del traffico stradale. Il senatore De Unterrichter conclude invitando i colleghi a comunicargli, verbalmente o per iscritto, le loro eventuali osservazioni: di esse terrà conto nella relazione che comincerà a redigere al ritorno da un viaggio in

Germania che si appresta a compiere con una delegazione di parlamentari.

Prendono successivamente la parola il Presidente Romano ed i senatori Gombi, Imperiale, Zelioli Lanzini, Genco, Focaccia e Buizza, i quali invitano il relatore a soffermarsi con particolare attenzione sui problemi di più viva attualità, come quelli della circolazione stradale, dei trasporti per vie fluviali e lacuali, delle linee ferroviarie in concessione, del personale ferroviario.

La Commissione dà quindi mandato di fiducia al senatore De Unterrichter per la presentazione all'Assemblea della relazione favorevole all'approvazione del bilancio in questione.

IN SEDE DELIBERANTE, la Commissione discute il disegno di legge d'iniziativa dei deputati Togni Giulio Bruno ed altri: « *Iscrizione della idrovia dal Ticino per Milano Nord al Mincio fra le linee navigabili di seconda classe* » (2081), già approvato dalla Camera dei deputati.

Riferisce brevemente il senatore Buizza il quale si dichiara favorevole alla proposta classificazione dell'idrovia Ticino-Milano Nord-Mincio, di cui pone in rilievo l'utilità.

Prende poi la parola il senatore Gaiani: dopo essersi dichiarato anch'egli favorevole al disegno di legge in questione, egli invita il Governo a provvedere rapidamente al coordinamento dei lavori di sistemazione idraulica della via d'acqua Mincio-Tartaro-Canal Bianco-Po di levante con i lavori destinati a consentire, in prospettiva, la navigazione su questa importante idrovia di natanti fino a 1.350 tonnellate, e presenta in tal senso un ordine del giorno.

Dopo brevi interventi dei senatori Zelioli Lanzini e Gombi, che si soffermano sugli stessi problemi trattati dal senatore Gaiani, il Sottosegretario di Stato Spasari dichiara di accettare l'ordine del giorno predetto.

La Commissione approva pertanto il disegno di legge n. 2081 e l'ordine del giorno del senatore Gaiani.

Si procede successivamente alla discussione congiunta dei disegni di legge: « *Integrazioni e modificazioni della legge 24 agosto 1941, n. 1044, per la costruzione del canale navigabile Milano-Cremona-Po* » (2086), d'iniziativa dei deputati Lombardi Giovanni ed altri, già approvato dalla Camera dei de-

putati; e « *Modificazioni alla legge 24 agosto 1941, n. 1044, recante provvedimenti per la costruzione del canale navigabile Milano-Cremona-Po* » (1353), d'iniziativa del senatore Gombi.

Il relatore, senatore Buizza, dopo aver ricordato, con ampiezza, i precedenti tecnici, legislativi e politici del canale navigabile Milano-Cremona-Po, illustra il disegno di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento e quello presentato dal senatore Gombi, e conclude invitando la Commissione ad approvare il primo dei due testi in discussione, che ha ottenuto il parere favorevole della Commissione finanze e tesoro.

Prende quindi la parola il senatore Gombi il quale si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge che ha già ottenuto il consenso dell'altro ramo del Parlamento e che egli ritiene soddisfacente dal punto di vista normativo e per ciò che attiene alla formazione del Consorzio per la costruzione del canale, ma gravemente lacunoso nella parte finanziaria. Il senatore Gombi avanza a questo proposito le più ampie riserve sull'onere che si intende addossare agli enti locali e dichiara di ritenere inaccettabile una impostazione finanziaria che non si discosta sostanzialmente da quella della legge del 1941. Il senatore Gombi si sofferma infine, con numerose osservazioni e rilievi critici, sull'attuale situazione del sistema idroviario padano.

Il senatore Zelioli Lanzini manifesta innanzitutto il proprio apprezzamento per la opera svolta dal Governo, ed in particolare dai Ministri Zaccagnini e Sullo, nel campo della sistemazione dei fiumi e dell'incremento della navigazione interna; egli contesta poi alcune pessimistiche affermazioni del precedente oratore sulla situazione dell'idrovia padana e conclude esprimendo il suo consenso al disegno di legge dei deputati Lombardi ed altri.

Il senatore Sacchetti ribadisce le riserve avanzate dal senatore Gombi e dichiara che il suo Gruppo intende sollecitare il provvedimento finanziario che deve necessariamente seguire la nuova impostazione data, con il progetto Lombardi, al Consorzio.

Conclude la discussione il Sottosegretario di Stato Spasari, il quale invita la Commissione a dare il proprio consenso al disegno

di legge già approvato dalla Camera dei deputati che porrà il Consorzio in condizioni di operare efficacemente avviando così verso la soluzione il problema della costruzione del canale Milano-Cremona-Po.

Lo stesso Sottosegretario di Stato dichiara quindi di accettare come raccomandazione un ordine del giorno presentato dal senatore Gombi nel quale si invita il Governo: 1) ad inserire il problema della navigazione interna padana in un programma di sistemazione idraulica e degli usi congiunti delle acque della Valle padana; 2) a prevedere che in sede di riforma del testo unico della navigazione interna le spese per le opere di navigazione siano a totale carico dello Stato; 3) ad esaminare l'opportunità della costituzione di un ente pubblico padano per la navigazione interna per la gestione della rete padana di navigazione, nonchè dei porti, degli scali, dei servizi connessi e delle zone di sviluppo agricolo, industriale e commerciale.

Si passa infine alla discussione degli articoli del disegno di legge n. 2086. Il relatore Buizza segnala alcune inesattezze di carattere formale contenute negli articoli 3 (primo comma), 5 (ultimo comma) e 6 (primo comma) che tuttavia non incidono sulla comprensibilità delle norme in questione. Dopo breve dibattito, al quale partecipano il Presidente Romano ed i senatori Zelioli Lanzini, Gaiani e Vaccaro, la Commissione si pronuncia nel senso di evitare il rinvio del disegno di legge all'altro ramo del Parlamento per ragioni esclusivamente formali.

I sedici articoli del disegno di legge sono pertanto approvati senza alcuna modificazione. Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

Il seguito della discussione sul disegno di legge n. 1353, è rinviato ad altra seduta.

INDUSTRIA (9°)

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1962. — Presidenza del Presidente BUSSI.

Interviene il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Antoniozzi.

IN SEDE REFERENTE, la Commissione inizia l'esame del disegno di legge: « *Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo*

e dello spettacolo per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 » (2095), già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore Moro illustra i punti essenziali della sua relazione e si sofferma in primo luogo sulla necessità di una maggiore precisione delle statistiche relative all'affluenza turistica nel nostro Paese; rileva che dagli indici O.E.C.E si rileva che il ritmo di sviluppo del movimento turistico in Italia è inferiore a quello di altri Paesi.

Dopo l'esame critico dell'attuale situazione statistica l'oratore invita il Governo a voler provvedere ad uno studio attento del metodo statistico attuale, in modo da consentire una politica del turismo fondata su una realtà effettiva e da rendere omogenei i dati O.E.C.E. e quelli italiani.

Il relatore si sofferma quindi sulla necessità di fornire al Ministero del turismo i mezzi indispensabili per affrontare quella organica linea politica, sulla quale il relatore stesso dà atto al Ministro di essersi posto fin dal principio.

Il senatore Moro passa a trattare, successivamente, le questioni del turismo sociale, fra le quali una preminente è l'organizzazione delle ferie dei lavoratori ed espone anche altri problemi fra i quali quello relativo ai campeggi e quello della definizione giuridica del concetto di turismo sociale.

L'oratore rileva infine che, alla vigilia della libertà di stabilimento, non è più opportuna l'attuale serie di vincoli che e in contrasto con la legislazione delle istituzioni europee; si pone perciò, a suo avviso, la necessità di risolvere i problemi di armonizzazione della legge italiana con quella dei paesi del M.E.C. e di stabilire nuove norme per la classificazione delle aziende alberghiere. Raccomanda al Governo la utilizzazione, ai fini di ricezione turistica, di edifici storici, come ad esempio le Ville Venete, sulla base dell'esempio offerto dalla Germania, dove sono stati all'uopo attrezzati i Castelli antichi della zona renana. Il relatore, concludendo la sua esposizione, rileva che lo sviluppo del movimento turistico in Italia non dipende tanto dal Ministero del turismo, ma da una volontà politica omogenea di tutto il Governo (Lavori pubblici, Trasporti, Interni, Sanità, etc.).

Dopo che il Presidente Bussi ha ringraziato il relatore per l'impegno con cui egli ha studiato ed illustrato i problemi del turismo, interviene il senatore Crespellani sulla necessità di incrementare gli stanziamenti a disposizione del Ministero del turismo e di sviluppare una coscienza turistica nel Paese. L'oratore rileva infine l'opportunità che lo Stato controlli il livello artistico degli spettacoli per far sì che il teatro eserciti una funzione di richiamo di affluenza turistica.

Il senatore Montagnani Marelli dopo avere dato atto al relatore di aver approfondito notevolmente i problemi del turismo sociale, sui cui aspetti egli stesso s'intrattiene ulteriormente, insiste in modo particolare sulla necessità di stabilire un controllo sui prezzi e sul processo di privatizzazione delle spiagge e di luoghi che dovrebbero restare più aperti al pubblico.

Dopo brevi interventi su problemi particolari dei senatori Chabod, Vecellio e Secci ed una replica del relatore, il Sottosegretario Antoniozzi ringrazia il senatore Moro per l'esauriente esposizione, offre ampi schiarimenti sugli argomenti illustrati dal relatore ed assicura che le materie discusse formeranno oggetto della più attenta riflessione del Ministero.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Moro di redigere la relazione definitiva per l'Aula.

IGIENE E SANITA (11^a)

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1962. — *Presidenza del Presidente* LORENZI.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Santero.

IN SEDE CONSULTIVA, la Commissione esamina il disegno di legge: « Soccorso e

assistenza alle popolazioni colpite da eccezionali calamità non fronteggiabili con i mezzi ordinari (protezione civile) » (2098) e dopo breve discussione alla quale prendono parte i senatori Bonadies, Alberti e il Sottosegretario Santero, approva lo schema di parere favorevole, con proposta di emendamento, predisposto dal senatore D'Albora. Tale parere sarà trasmesso alla Commissione di merito (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno).

IN SEDE REFERENTE, prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 55, 684, 925, 928, 989, 1003, 1034, 1046, 1428 e 1976, relativi alla disciplina del servizio farmaceutico.

Dopo interventi dei senatori Alberti, Scotti, Franzini, Rosati, Indelli, Pignatelli, Bonadies, del Sottosegretario Santero e del Presidente sull'ordine della discussione, la Commissione prende in esame l'articolo 1 del testo unificato elaborato dal relatore Caroli. Il senatore Indelli illustra una sua proposta di emendamento, tendente a consentire la titolarità di una farmacia anche a chi eserciti l'insegnamento in scuole statali situate in centri rurali. A favore della proposta del senatore Indelli si pronunciano i senatori Criscuoli e D'Albora, ma l'emendamento, dopo interventi contrari dei senatori Tibaldi, Scotti, Rosati, Pasqualicchio, Bonadies, Pignatelli e Lombardi, messo ai voti non è approvato.

La Commissione approva quindi l'articolo 1, con una modifica formale proposta dal Governo, rinviando la discussione dei successivi articoli a due sedute da tenersi nel corso della prossima settimana.

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,45